TORINO
Anno 77 Num. 190
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-047

LA STAMPA

MARTEDI'
10 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 100 - telefoni 53-426 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1560.

I doveri della libertà

La via percorsa

Sono decorsi poco più di quindici giorni dal crollo, dovuto al profondo irrimediabile disfacimento interno e alla condanna della pubblica opinione, di un regime che pure aveva posto profonde radici in tutta la vita e gli istituti politici, economici, sociali e giuridici del Paese, aveva creato una fittissima rete di interessi associati al suo mantenimento, aveva monopolizzati tutti i pubblici uffici, escludendo dal servizio della patria quanti non avessero consentito ad abdicare a un loro diverso pensiero politico; aveva premiata la viltà degli apostati e castigata la fierezza e la dignità dei dissenzienti.

Ma se vasta e profonda fu la incisione così stata fatta nella pubblica moralità, politica e finanziaria, però il senso di mortificazione che ne sentiva il Paese era largamente diffuso, nè mancarono, malgrado le spietate leggi repressive, gli esempi di nobilissime ribellioni e di duri patimenti, che illuminarono della luce del sacrificio la fede nella libertà, mentre un nucleo di uomini politici, che avevano fedelmente servito il Paese, seppero negare qualsiasi adesione al regime imperante, ritraendosi interamente dalla vita pubblica.

A due settimane da un così profondo rivolgimento ci sembra talvolta impossibile che un sistema politico, che aveva soppressi tutti gli istituti di libertà, di espressione della volontà del popolo, di controllo della stampa sulla pubblica gestione, che aveva aperte le vie a tutti gli abusi e a tutte le incompetenze, che aveva imprigionati, esiliati, confinati i dissenzienti, abbia potuto tenere avvinghiato e succube per oltre vent'anni tutt'un popolo, sovrattutto colla intimidazione e senza la base di alcuna dottrina che non fosse quella dell'annientamento dell'individuo nello Stato, quasichè la funzione di questo non sia di assicurare, nella regolata convivenza sociale, ad ogni individuo il mezzo di esplicare la sua personalità civile ed economica, senza ledere quella ugualmente legittima degli altri consociati.

Un breve sguardo panoramico consente di constatare quanto già sia stato fatto per demolire i capisaldi del cessato regime, per sgombrare le macerie e per aprire le vie della ricostruzione.

Nel campo politico gli istituti e gli strumenti basilari del fascismo — partito, Gran Consiglio, Camera dei Fasci, Tribunale Speciale — non costituiscono più se non un ricordo di un passato che sembra ormai lontano.

Nel campo finanziario, col ripristino della pubblicità dei dati fondamentali della situazione del Paese, si è posto fine non solo allo stato di minorità in cui era stato posto il popolo italiano, ma anche ad un espediente diretto ad occultare il baratro finanziario a cui era avviato il Paese. Coi provvedimenti diretti ad accertare ed incamerare i sovraprofitti del gerarchismo — da estendersi ai compiacenti complici dei relativi occultamenti — non solo si è data la più legittima soddisfazione ad un profondo e prorompente senso e bisogno di giustizia, che è prova della sostanziale moralità del nostro Paese, ma si restituirà alla nostra burocrazia — che fu sempre in passato appassionatamente e disinteressatamente devota al Paese — la sua grande riputazione morale, che costituiva una delle più sane tradizioni che lo Stato italiano aveva ereditato dalla amministrazione piemontese.

Nel campo economico è stata annunciata dal Ministro Piccardi la soppressione di quelle corporazioni che non costituirono mai — a differenza dei sindacati, ben inteso, a base elettiva, — se non delle costruzioni macchinose e artificiose, senza alcuna presa e funzione nella vita economica del Paese, anche perchè mancava in esse la rappresentanza effettiva dei consumatori, alle spese dei quali si risolvevano tutte le controversie fra gli elementi della produzione. Le corporazioni ci appaiono come quelle città, dipinte sugli scenari dei teatri, che hanno profonde prospettive e sembianze di solida realtà, ma che scompaiono, senza lasciare traccia di sè, al solo premere di un bottone elettrico, perchè prive di ogni consistenza reale e vivente.

Nel campo dell'Educazione nazionale la dichiarazione di assoluta e piena nullità della Carta della Scuola, la sospensione dei concorsi universitari già indetti, la soppressione della Gil, colla restituzione dei giovanetti alla casa e alla scuola, l'abolizione di libri di Stato, strumenti di deformazione mentale dei giovani e ingiuria vivente alla verità e alla storia, ben costituiscono passi risoluti verso la restituzione della scuola italiana alla sua funzione.

Nel campo del diritto la annunciata profonda revisione dei Codici dimostra che lo Stato ritorna nel solco del suo concetto che i diritti dei cittadini ed i limiti di essi, e cioè i fondamenti della convivenza sociale, devono fondarsi sovra una base ben più solida, più duratura e più legittima che non siano una vicenda politica o il predominio di un partito, per quanto grande sia stata la sua presunzione storica.

Sopravvivono ancora indubbiamente molte cose che, una dopo l'altra, dovranno scomparire; si vedono sopravvivere o risorgere figure che dovrebbero rimanersene in disparte; e la libertà di stampa subisce delle restrizioni non evitabili mentre dura la guerra; ma tuttavia ognuno sente che, se pure non prende ancora parte diretta alla vita pubblica, però è ridiventato partecipe dello Stato, come di cosa che è anche sua, anzichè esserne solo un soggetto passivo; che in esso egli avrà la sua parola da dire, il suo voto da esprimere; e che egli ha scrollato da sè quella oppressione, che lo costringeva ad adesioni e a manifestazioni politiche che non corrispondevano al suo pensiero, ma alle quali non poteva sottrarsi senza esporsi a perdere il pane della sua famiglia. Un senso nuovo di dignità, pur nelle angustie che continuano, pervade il popolo, che sente di poter ritornare giudice dei suoi destini, e che vuol cooperare a restituire alla Patria il suo vero volto, che ha incancellabili fattezze di libertà, di giustizia e di umanità, ed a ridarle il presidio delle sue istituzioni rappresentative e liberali.

Ma se questo è — e se è altrettanto certo che al ripristino delle libertà politiche deve accompagnarsi la attuazione delle legittime rivendicazioni del lavoro, al quale, nella necessaria revisione dei valori degli elementi della produzione, spetta il primo posto ai fini della elevazione morale ed economica del popolo e della rimarginazione dei limiti economici del Paese, così profondamente lacerati dalla guerra — occorre pure che nessuna dispersione delle già scarse superstiti risorse avvenga, per inconsulte impazienze od agitazioni, tanto più nella così ardua situazione internazionale del momento, e nella dura prova che attraversa il Paese, sul che null'altro è consentito di dire e di scrivere, se non di esprimere il più fervido augurio che il patriottismo e la energia di chi regge le sorti del Paese possano trovare le vie della salvezza della Patria.

L'Italia nella sua storia ha conosciuto ore altrettanto dure e drammaticamente solenni — non forse mai più di questa — e le ha superate con il senso di disciplina che sa rigidamente imporsi ogni qualvolta i suoi supremi destini sono in giuoco. Occorre fidare che grazie alla comprensione, vorremmo aggiungere alla tollerante collaborazione di tutti, le difficoltà presenti saranno superate e la vita nazionale possa al più presto ritrovare qualche normalità nei limiti che le consentirà l'inizio delle faticose ricostruzioni economiche e politiche, e rivivere un giorno le ore di prosperità interna e di prestigio internazionale che ha conosciuto anche per virtù dei suoi figli sparsi nel mondo, assertori della genialità e probità del lavoro italiano.

I provvedimenti del Governo già assicurano che, non appena cessata la guerra, le tendenze della pubblica opinione potranno manifestarsi in libere competizioni, sicchè la nazione, ammaestrata da tante straordinarie ed opposte esperienze, potrà prescegliere e garantire le sue istituzioni; ma in questa transizione della vita politica, in questa preparazione che Benedetto Croce, poche settimane prima della crisi del 25 luglio, ha incisivamente riassunta nel concetto di *prepartito*, quanti convengono in quei principii di libertà, che hanno condannato il passato regime, devono rimanere uniti per affrettare l'ora del loro definitivo e sicuro trionfo e per stroncare ogni eventuale insidia.

Anche questi vent'anni di regime fascista possono non essere passati invano, se avranno maturato colla loro dura esperienza nella coscienza degli italiani un più vigile senso di difesa della libertà e della dignità nazionale, pienamente consapevole dei doveri e delle responsabilità che essa importa.

Marcello Soleri

L'abolizione della Carta della Scuola

Roma, 9 agosto.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha inviato in data 27 luglio a tutte le autorità dipendenti la seguente circolare:

«Nel numero 13 del 28 marzo 1939 parte I del bollettino ufficiale di questo Ministero fu pubblicato un documento approvato dal soppresso Gran Consiglio del fascismo dal titolo «Carta della Scuola».

«E' risaputo che le 29 dichiarazioni di cui è composto quel documento non ebbero mai valore di norme giuridiche; tuttavia non sarà inutile avvertire che le signorie vostre debbono ora considerarle come non più esistenti». (*Stefani*)

Truppe tedesche in marcia tra Bjelgorod e Orel.

La lotta prosegue aspra nella regione settentrionale della Sicilia

Retrovie nemiche attaccate da nostri aerei

Bollettino n. 1171

Il Comando Supremo comunica il Bollettino di guerra N. 1171:

Nella regione settentrionale della Sicilia, i combattimenti proseguono aspri sulle posizioni occupate dalle truppe italiane e tedesche.

Centri delle retrovie avversarie sono stati attaccati da nostri velivoli; nelle acque dell'isola apparecchi germanici hanno colpito efficacemente due cacciatorpediniere.

Formazioni anglo-americane navali ed aeree bombardavano ieri, senza gravi conseguenze, località costiere della Sicilia e della Calabria.

F.to Gen. AMBROSIO

Nelle acque siciliane
Quattro settimane di lotta contro le flotte nemiche

Berlino, 9 agosto.

In quattro settimane di dura lotta contro le flotte mercantile e da sbarco angloamericana nelle acque della Sicilia, l'arma aerea tedesca ha contribuito — come il D.N.B. apprende — ad intaccare il tonnellaggio mercantile nemico in misura tale che gli effetti si faranno sentire per un tempo molto lungo. Durante questo periodo, bombe e siluri aerei sganciati da apparecchi tedeschi hanno colpito e danneggiato 325 navi, stazzanti complessivamente 1.200.000 tonnellate.

Quantunque sia stato finora segnalato il sicuro affondamento di 33 di esse, per complessive 154.000 tonnellate, si può tuttavia ritenere certa la distruzione di 58 navi mercantili alleate, per un complessivo di 278.750 tonnellate.

Inoltre, sempre nello stesso periodo di tempo, sono stati affondati due cacciatorpediniere, tre motosiluranti; due corvette ed un gran numero di battelli da sbarco. Sono state colpite e danneggiate da apparecchi da combattimento tedeschi una nave da battaglia, una nave portaerei, 10 incrociatori, 14 cacciatorpediniere e numerose altre unità da guerra di tonnellaggio più piccolo.

Nella lotta contro la flotta da trasporto nemica, anche l'arma aerea italiana ha conseguito, nel periodo considerato, un gran successo. Essa ha affondato 24 navi mercantili nemiche per un complessivo tonnellaggio di oltre 170 mila tonnellate ed inoltre ha affondato un incrociatore, sei cacciatorpediniere, tre sommergibili e numerose unità più piccole.

Gli attacchi delle formazioni aeree italiane e tedesche contro il naviglio da trasporto nemico sono cominciati nella notte sul 10 luglio nella zona di mare a sud della Sicilia; e sono continuati nel porto di Augusta e Siracusa e nelle acque al largo del porto di Catania. Le formazioni aeree italiane e tedesche hanno inoltre spiegato una viva attività contro Malta e Biserta, punti dai quali il nemico rifornisce, soprattutto le sue truppe in Sicilia. Le squadriglie di apparecchi da distruzione e da combattimento dell'Asse hanno martellato la flotta nemica a tutte le ore e ad essa hanno sempre inflitto perdite sensibili con attacchi arditi e in picchiata.

L'offensiva aerea nemica
Fin quando potranno sopportare le perdite?

Madrid, 9 agosto.

(*S. P.*) L'offensiva aerea anglo-americana costituisce l'argomento maggiormente discusso della stampa neutrale.

In una corrispondenza da Lisbona intitolata «Orrore e costo della guerra aerea», il *Diario de Barcelona* sottolinea l'enorme tributo che impone agli offensori anglosassoni il ritmo e l'intensità attuali degli attacchi e si domanda come potranno continuare a sopportarsi perdite simili.

«Gli attaccanti si vedono privati per ciascun quadrimotore che perdono — osserva il giornale — d'un equipaggio di otto-nove uomini, il cui addestramento è costato due anni di studio. La perdita del materiale può non costituire un problema grave: invece ci si può domandare se la perdita giornaliera di trenta-quaranta piloti e di 200 uomini specializzati per diversi servizi di volo quali bombardieri, mitraglieri, motoristi, navigatori, radiotelegrafisti, possa continuare indefinitivamente senza che ne risentano, i quadri di questo personale».

Il gen. Riccardo Moizo alto commissario a Lubiana

Roma, 9 agosto.

Con provvedimento in corso, in sostituzione di Giuseppe Lombrassa, che ha rassegnato le dimissioni dalla carica, viene nominato alto commissario per la provincia di Lubiana il generale di Corpo di Armata gran uff. Riccardo Moizo, senatore del Regno. (*Stefani*).

Tentativi russi respinti a Orel a Bielgorod a sud di Viasma

Importante azione di rastrellamento condotta a termine nelle retrovie sovietiche

Berlino, 9 agosto.

Il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nel settore della testa di ponte nel Kuban, i sovietici hanno proseguito i loro vani attacchi appoggiati da numerosi apparecchi da battaglia.

Dai settori del Mius e del medio Donez vengono segnalati combattimenti d'importanza locale.

Nella zona di Bjelgorod e nel settore di Orel, numerosi attacchi sferrati da grosse unità sovietiche di fanteria e di carri armati sono falliti. L'arma aerea è intervenuta specialmente in questi due settori nei combattimenti terrestri, distruggendo oltre un gran numero di carri armati e di cannoni, più di 300 automezzi carichi di truppe.

Anche a sud-ovest di Vjasma l'avversario ha attaccato con numerosi carri d'assalto.

Tutti i tentativi di sfondamento sono stati respinti in aspri combattimenti. Le perdite del nemico sono elevate.

A sud del lago Ladoga si sono svolti soltanto combattimenti di modeste proporzioni e di carattere locale. Negli ultimi due giorni sono stati distrutti sul fronte orientale 358 carri armati sovietici.

Forze navali leggere tedesche hanno affondato, nella zona di mare di Novorossijsk, due unità costiere sovietiche cariche di munizioni, stazzanti complessivamente 1400 tonnellate.

Nel settore settentrionale del fronte siculo, il nemico ha rinnovato con forze preponderanti i suoi attacchi lungo la litoranea. Combattimenti sono ancora in corso.

Al largo delle coste settentrionali della Sicilia, apparecchi veloci da combattimento hanno colpito un cacciatorpediniere e un mercantile di 7 mila tonnellate così gravemente che si può contare sulla perdita delle due unità.

Durante attacchi diurni compiuti da alcuni apparecchi nemici sui territori occidentali occupati sono stati abbattuti due bombardieri britannici, mentre un quadrimotore americano è stato fatto precipitare nell'Atlantico.

Reparti di S. S. e di polizia, in collaborazione con unità dell'esercito, hanno concluso nelle retrovie del fronte orientale una nuova importante operazione di rastrellamento, annientando numerose bande nella zona ad occidente di Minsk. Mentre i reparti germanici non hanno riportato che perdite esigue, sono rimasti uccisi 4200 banditi e 6 mila sono stati fatti prigionieri; 154 accampamenti e 111 fortini di cui facevano uso i banditi sono stati distrutti; 6 cannoni e gran quantità di armi leggere, di munizioni e di altro materiale bellico sono stati catturati.

Salda resistenza tedesca

Ginevra, 9 agosto.

Un portavoce del Comando supremo della Whermacht, in seguito all'evacuazione di Orel e di Bielgorod, ha fatto alla stampa queste dichiarazioni: «Durante i primi trenta giorni dell'offensiva sovietica, gran parte delle truppe messe in linea dall'esercito rosso, comprese le riserve, sono state distrutte». L'ufficiale tedesco, traendo poi la conclusione da tale constatazione, ha affermato: «Può darsi che i russi ottengano ancora qualche successo locale; in ogni modo non riusciranno a raggiungere lo scopo prefissosi, lo scopo che hanno cercato invano di raggiungere nelle quattro settimane decorse, ossia la rottura del fronte tedesco. A questo proposito non abbiamo nessuna preoccupazione».

Si ritiene effettivamente nei circoli berlinesi che uno sfondamento delle posizioni tedesche sia da escludersi.

Quanto all'atteggiamento della stampa tedesca è, come al solito, in materia militare, molto riservato. L'agenzia *Interinf* a proposito della situazione al fronte orientale scrive: «Dopo che i russi furono costretti dai contrattacchi tedeschi a rinunciare allo scopo principale della loro offensiva estiva, ovverossia di far retrocedere verso l'ovest il fronte tedesco di Kursk, essi cercano ora di ottenere un successo tattico facendo intervenire tutte le forze che restano loro a disposizione e che sono considerevoli. Il primo tentativo di questo genere è stato diretto appunto contro la regione di Orel. Il Comando tedesco, che d'altra parte aveva intenzione di cedere l'ansa di Orel per poter disporre di nuove riserve, ha annullato tutti gli sforzi russi tendenti a impedire questo vasto raccorciamento del fronte. Gli sforzi russi, invece di apportare gli sperati accerchiamenti, non hanno provocato che perdite così pesanti, che ora si nota indiscutibilmente un rilassamento della potenza offensiva sovietica.

I russi cercano ora di conseguire un più marcato successo nella regione di Bielgorod, ma tale tentativo al massimo può essere considerato come uno sfruttamento occasionale, e non come una operazione in grande stile che abbia uno scopo strategico importante.

Si può, quindi, concludere che gli sforzi tentati, e già valutati dal nemico come concretati in un risultato positivo, in direzione di Briansk come in direzione di Karkov sono ben lungi dall'esser conclusivi, e che il terreno di cui il nemico si dice in possesso sia nell'arco a settentrione di Karkov con l'occupazione di Bogodukov, a 52 chilom. a nord-ovest di quella città, sia ad occidente di Orel con l'occupazione di varie località a una trentina di chilometri da questo centro non va oltre la linea di resistenza scelta dal Comando supremo tedesco e dalle truppe germaniche saldamente mantenuta.

Gli inglesi s'accorgono di fare il gioco dei russi

Il lavoro di Stalin per la sovietizzazione prima della Germania poi dell'Europa

Ginevra, 9 agosto.

(*S.*) Gli anglosassoni vanno fuori dei gangheri per la imperturbabilità con cui, malgrado le loro proteste, Stalin tira diritto per la sua strada. La sovietizzazione della Germania, nel caso di vittoria militare, è uno dei suoi scopi ed è anche quello che gli anglosassoni temono maggiormente perchè anche se le cose andassero bene militarmente per loro, la Germania sarebbe sempre l'ultimo territorio che potrebbe essere raggiunto dai loro eserciti.

La tattica di Mosca

Per quanto i governi di Londra e di Washington abbiano dichiarato il loro disappunto per l'avvenuta formazione del cosiddetto Comitato della Germania libera, il governo sovietico sviluppa sistematicamente i suoi piani. La *Pravda*, infatti, pubblica una dichiarazione del fuoruscito tedesco messo alla presidenza di quel Comitato, dalla quale si rileva che i russi cercano aderenti fra i prigionieri tedeschi e si sa ormai quali mezzi persuasivi essi adoperino in simili circostanze.

Nel frattempo, il Comitato della Germania libera, secondo quanto informa la marxista *National Zeitung* di Basilea, anzichè invitare i soldati del Reich che combattono al fronte orientale a deporre le armi li incita a fare dietro front e a tornare in Germania con le armi in pugno. Stalin, sperando di riuscire con la collaborazione anglo-americana a mettere in rotta gli eserciti di Hitler mira a farli divenire l'avanguardia dell'esercito rosso che dovrebbe conquistare l'Europa. Di fronte a questa politica l'opinione pubblica inglese comincia finalmente a rendersi conto che gli sforzi intesi a provocare la disfatta germanica dopo quella dell'Italia sono destinati a fare unicamente il giuoco russo.

I giornali rivolgono avvertimenti al governo invitandolo ad aprire gli occhi ed a cambiare a sua volta sistema. L'*Observer* è uno di quelli che più si diffonde su questo argomento, e coi suoi numerosi articoli ha scatenato una vivace discussione nel paese. Mentre prima i circoli londinesi affermavano che il futuro incontro fra Churchill e Roosevelt (la partecipazione di Stalin è sempre stata lasciata in dubbio) sarebbe stato dedicato ad argomenti militari, ora ammettono che in esso dovrebbero soprattutto venire discussi gli avvenimenti italiani e l'atteggiamento russo verso la Germania.

I circoli politici di Londra si domandano se l'Inghilterra non abbia commesso un errore trascurando di formare prima della Russia una organizzazione di fuorusciti germanici. Tutti comprendono che ormai è troppo tardi per farlo.

Il Comitato della Germania libera

Il corrispondente della *Tat* da Londra riconosce che le relazioni con la Russia sono peggiorate, come emerge dagli articoli della stampa e specialmente da quelli del *Times*, dell'*Observer* e del *News Chronicle*. Le divergenze riguardano soprattutto la politica di fronte all'Italia, alla Germania, all'Europa orientale e perfino alla Cina. I russi si lamentano dal punto di vista militare e dal punto di vista politico: militarmente insistono soprattutto nel dichiarare che il fronte siciliano non li ha affatto alleggeriti dalla pressione tedesca e politicamente nutrono la consueta sfiducia negli alleati temendo che essi intendano procedere alla sistemazione dell'Europa senza curarsi dei loro interessi.

E' per questo che Mosca si è affrettata a creare il Comitato della Germania libera mercè il quale — sempre secondo il parere del citato corrispondente — intende ricordare agli anglosassoni che è decisa a tutelare efficacemente le proprie aspirazioni nell'Europa centrale. Nel contempo, la stampa sovietica continua ad ammonire che i piani anglosassoni per costituire una Federazione della Europa orientale o per formare un'unione fra tutti gli Stati europei sono inconciliabili col trattato russo-britannico perchè la Russia li considera diretti contro di essa.

«Se si ricorda — conclude il corrispondente — che nel suo discorso sui problemi postbellici Churchill ha raccomandato espressamente gli aggruppamenti regionali, ci si accorge che anche su questo argomento esistono discordie che finora sono soltanto di natura teorica ma che dovrebbero essere eliminate prima che possano assumere carattere pratico. Non manca dunque materia a colloqui fra Londra e Mosca, ma d'altra parte è consono alla politica di Londra, che si considera come un elemento di unione fra Washington e Mosca, che il governo britannico prima di addentrarsi in simili conversazioni cerchi di accordare il proprio atteggiamento con quello americano. Bisogna dunque ritenere che un eventuale nuovo incontro fra Churchill e Roosevelt sarebbe in massima parte dedicato ai problemi pendenti con l'Unione Sovietica».

Un'illusione

La stampa neutrale nei suoi commenti mette in rilievo però l'illusione anglosassone di poter concludere accordi con Stalin. Ammesso anche che un incontro a tre possa finalmente aver luogo non bisogna dimenticare — scrive ad esempio la *Gazette de Lausanne* — che il padrone del Cremlino, pur avendo quasi totalmente distrutto l'antico Stato maggiore bolscevico, resta fedele alla dottrina di Lenin che considerava inesistente qualsiasi impegno assunto con gli Stati borghesi.

Fino a quando durerà l'illusione degli anglosassoni? E' impossibile dirlo. Ma si può intanto constatare che è in corso una interessante evoluzione del pensiero inglese: ci si comincia cioè ad accorgere che la politica attuale di Londra e di Washington verso l'Italia e la Germania, politica che va dai bombardamenti terroristici alla formula della capitolazione incondizionata, dall'occupazione totale alla costituzione del governo militare alleato o «Amgot», non può portare altro frutto che il disfacimento della compagine statale e sociale dei paesi nemici e fare cioè il giuoco della Russia; si fa strada una corrente che vorrebbe sottoporre a revisione questa politica.

Le nuove intese sono ancora imprecise: si brancola nel buio e si cerca un impossibile e vano accordo con Mosca. Ma non è escluso che venga il momento in cui gli inglesi e gli americani si renderanno conto che il loro interesse non è quello di gettare l'Europa nel caos e dovranno cercare una via di uscita dall'innaturale alleanza conclusa con il bolscevismo. Spetta frattanto all'Italia e alla Germania di tener duro uno all'ultimo e far sì che lo sviluppo di questo processo storico si svolga in tempo utile.

Il pericolo

Una lettera di Benedetto Croce

Roma, 9 agosto.

Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera la seguente lettera indirizzata da Benedetto Croce al suo direttore, sen. Alfredo Bergamini:

«Il rapidissimo mutamento per la caduta del ventennale regime che si vantava così saldo e così sicuro, induce non pochi a ripetere i consueti banali aforismi sulla levità dei popoli e il non meno banale deplorare le diserzioni dalle sventolate bandiere e gli istantanei trapassi dall'un partito all'altro opposto. Ebbene, no: questa volta c'è, si sente che c'è di là da questi fatti volgari, qualche cosa di più serio e degno e confortante. C'è l'anima dell'Italia che compie il risorgimento nazionale con la virtù della libertà, che dalla libertà fu governata e con essa progredì e prosperò fino a partecipare con gli altri popoli d'Europa all'opera della civiltà nell'Africa, fino a raggiungere i suoi confini naturali in una grande e vittoriosa guerra. Quest'anima prorompe ora, non spenta, non spezzata, non cangiata nel suo intimo, dal regime che nell'esterno la premeva, la stordiva con le fragorose parole, l'abbagliava con le vistose parate, la falsificava nell'apparenza coi frequenti suoi comandati «raduni», come li chiamava.

«Così, dopo Termidoro, in Francia si tornò in folla alle antiche chiese e rifiorirono in gioia i vecchi costumi e le vecchie canzoni. Quando nel periodo di anni ora chiuso mi si domandava: — Che cosa credete che l'Italia vorrà anzitutto alla caduta del presente regime? — io, che sono impaziente del giuoco delle previsioni, davo una risposta che non era una previsione ma una osservazione per così dire fisiologica. — Non mi par dubbio che chiederà e vorrà quell'alimento necessario, quel cibo elementare di cui più a lungo è stata priva e che più a lungo ha bramato: la libertà.

«E quando mi si domandava se c'era rischio che l'unità d'Italia uscisse indebolita dalle vicende accadute, rispondevo: — Per contrario sarà diventata più stretta perchè l'Italia, dalle Alpi al Capo Passero, avrà avuto, non come al tempo del Risorgimento una varia qualità e gradazione di oppressori e di avversari, austriaci e borbonici e granducali e papalini e separatisti e municipalisti provocanti varii e misti sentimenti, ma un unico oppressore e un unico nemico, da tutti parimenti odiato e contro cui tutti si saranno ribellati nascendo a nuova vita.

«Nondimeno mio caro Bergamini, poichè chi ama teme e avverte o sospetta pericoli e contro di essi si mette in guardia, io non so togliermi dalla mente una immagine: quella della Spagna dopo la caduta del regime dittatoriale di Primo De Rivera e dell'esultanza e del sentimento di fiducia e di fratellanza che infiammò allora tutto quel popolo. Bastava leggere sui giornali e libri, o incontrare qualche spagnolo, per avere innanzi questo spettacolo di simbolo e di gaudio. Ricordo ancora il volto raggiante di un illustre letterato mio amico, che vidi a Berlino dove da insegnante nell'Università era stato innalzato ad ambasciatore.

«— E' la prima volta — mi diceva soddisfatto — che il popolo spagnolo si stringe intorno ai suoi uomini di pensiero e di cultura. Io stesso ebbi cortesi inviti di recarmi colà per tenervi conferenze (il che non feci per la mia inettezza a partecipare a cerimoniali e ad oratizzare). Carlo Sforza, che aveva raccolto quegli inviti, mi scriveva: — Vieni in Spagna e rivedrai l'Italia del 1848! — Ma a che cosa tutte queste speranze e questa baldo fiducia misero poi capo, è purtroppo noto; e il mio cuore ancora sanguina al pensiero di quelle lotte orrende e di quella ricaduta sotto un più duro regime che non fosse la dittatura di un Primo De Rivera. Ora io so bene che l'Italia non è la Spagna, cioè (perchè non si dia a questa mia parola un senso lontano dal mio animo, di poca stima verso quel popolo) che la storia d'Italia non è stata la storia della Spagna, ma assai più di questa ricca di esperienze democratiche e di spiriti laici e con una grande tradizione di pensiero indipendente e umanistico e una letteratura e perfino una poesia di elevato tono civile.

«Ma questo se tempera il pessimismo delle immaginazioni non deve farci dimenticare il pericolo nel quale la Spagna cadde e si sommerse e nel quale noi anche possiamo incorrere. La Spagna tendendo a libertà volle allora abbracciare tutti insieme problemi di diversa natura, dalla lotta contro il clero alla questione agraria; e su ciò il suo popolo si divise in guerra civile e le sue terre furono bagnate da fiumi di sangue fraterno. Non già che essa non dovesse trattare e risolvere quelli ed altri problemi; ma volle ciò fare prima che la libertà fosse stata essa veramente nei cervelli e nei cuori del suo popolo, assodata, garantita, diventata la piattaforma comune e da tutti alla pari rispettata nelle particolari contese. Ora io per l'ufficio che mi è toccato di esercitare di scrittore politico non mi sono stancato di insistere negli ultimi anni su questo punto: che la *ricostruzione* e l'assicuramento della libertà procede ed è fondamentale e non bisogna mescolare e confondere i suoi problemi con gli altri di carattere variamente particolare, nè illuderci che si possa, cogli allettamenti di particolari affermazioni e di vantaggi economici, attirare a quella giacchè con procedimenti siffatti (che sono da dire simoniaci in quanto contaminano il sacro col profano) si otterrebbe in tal caso non la libertà, ma la ma-

Gli uomini che Badoglio ha chiamati a capo delle organizzazioni sindacali

Roma, 9 agosto.

Le nomine dei nuovi commissari delle grandi organizzazioni sindacali hanno suscitato in tutta Italia favorevolissima impressione. Si è compreso che il Governo, non potendo, nelle contingenze attuali, promuovere le elezioni nei Sindacati (basta pensare, convincersi della impossibilità di una tale consultazione, alle centinaia di migliaia di lavoratori che, servendo la Patria in armi, non potrebbero parteciparvi) si è preoccupato di mettere a capo delle principali associazioni professionali uomini i quali, oltre ad offrire per il loro passato garanzia di capacità e di indipendenza, possano presumersi accetti alla massa dei rappresentati. Ugualmente apprezzata è stata l'aperta tendenza manifestata dal Governo Badoglio ad associare allo sforzo riformatore e ricostruttivo della vita sindacale uomini di tutte le correnti politiche, non esclusa quella comunista, rappresentata dall'organizzatore Roveda, uno dei due vice-commissari della Confederazione dei lavoratori dell'industria.

Tra le nomine assume particolare spicco quella di Bruno Buozzi, sul cui significato ci siamo già intrattenuti, tratteggiando la figura di questo organizzatore di eccezionale temperamento, che tutta la sua operosa esistenza ha dedicato, con quel disinteresse ch'è il segno della vera fede, all'elevamento materiale e morale della classe lavoratrice. Dei suoi due collaboratori l'uno, Gioacchino Quarello, è, com'è risaputo, fra i maggiori esponenti del sindacalismo cristiano. Poco più che cinquantenne, il Quarello si addestrò fin dagli anni giovanili, in quella Torino che è sempre stata città di fertili esperienze sociali e sindacali, alle lotte del lavoro, egli che fu uno dei maggiori stabilimenti industriali torinesi aveva già dato ample prove della sua capacità professionale.

Non appena sorsero le organizzazioni professionali, il Quarello fu tra i primi a farsi promotore di un movimento cristiano, che, appunto in Torino, trovò larga eco. Fu dirigente dell'Unione del Lavoro e subito dopo segretario nazionale dei metallurgici cristiani. Fra le relazioni ch'egli ha elaborato, ricordiamo quella fatta alla commissione di inchiesta industriale, che riscosse il plauso del Ministro Beneduce e il consenso di un articolo del sindacalista Gino Baldesi. In questi venti anni Gioacchino Quarello ha conservato integro il suo patrimonio ideale e, superando con animo forte avversità e misconoscimenti, diede vita ed impulso ad un'attività produttiva, che gli valse l'estimazione degli ambienti del lavoro.

L'altro vice-commissario della Confederazione dei Lavoratori dell'industria, Giovanni Roveda, ha pure rivelato una tempra di eccezionale rilievo. Nell'ambito sindacale svolse un'attività importante: basti sapere che successe al Chignoli nella segreteria della Camera del lavoro di Torino nel periodo intercorrente dal 1921 al 1922. Fu anche segretario nazionale della Federazione lavoranti legno, aderente alla Confederazione generale del lavoro, e ne potenziò l'efficienza con sagace azione direttiva e organizzativa.

Messo in disparte con lo scioglimento delle organizzazioni sindacali libere, con disposto in applicazione delle leggi repressive fasciste, il Roveda fu implicato in un tentativo di ricostituzione del partito comunista, e sotto la imputazione deferito al Tribunale Speciale cosiddetto per la Difesa dello Stato. Condannato a venti anni di reclusione, si vide ridotta la pena per effetto di varii indulti, ma quando, dopo dodici anni di carcere fu liberato, venne incarcerato di nuovo e inviato al confino nella disamena isola di Ventotene, dove si trovava ancora il 25 luglio scorso. Il mutamento del regime non solo gli ridona la libertà, ma lo restituisce alla vita sindacale in una posizione eminente, dove gli si offrirà l'opportunità di servire con profitto la causa dell'ascesa operaia.

Ben diversa figura per origini e formazione, quella del prof. Guido De Ruggero, il nuovo capo dell'organizzazione dei professionisti e degli artisti; ma anche in questo caso la scelta del Governo è caduta non già su un eroe della sesta giornata, in un convertito dell'ultima ora, bensì su un autentico perseguitato dal fascismo, su uno di quei rari intellettuali che non rinnegarono mai i loro ideali, e affrontarono con intrepida fermezza la messa al bando dalla vita civile e politica, la perdita dell'impiego, il carcere ed il confino. Pari all'altezza morale il valore di questo illustre docente universitario, eletto rappresentante del pensiero politico e filosofico italiano. Nato a Napoli il 23 marzo 1886, il De Ruggero ha insegnato storia della filosofia nell'Ateneo di Messina e poscia filosofia nel R. Istituto Superiore di Magistero di Roma; è stato per lunghi anni apprezzabile collaboratore di giornali e di riviste per i problemi filosofici. Molte le opere che egli ha pubblicato, tra cui quella sua «Storia del liberalismo europeo», considerata opera fondamentale, pubblicata nel 1925 e tradotta in varie lingue straniere. Nè meno noti sono i due volumi della sua «Storia della filosofia», che gode grande credito.

Il De Ruggero, firmatario del manifesto Croce, ha dimostrato con i fatti la sincerità e la fede delle convinzioni maturate nel suo spirito negli studi severi, offrendo un mirabile esempio di armonia e di accordo tra l'ingegno e il carattere, fermo questo quanto quello alto e nobile.

Il commissario per la Confederazione degli Industriali, sen. ing. Giuseppe Mazzini, è nato a Livorno nel 1883 e si è laureato in ingegneria. Deputato per quattro Legislature e poi consigliere nazionale, veniva più tardi nominato senatore. Uomo di rara competenza e industriale di vasta attività, porta nel nuovo delicato incarico il contributo della sua intelligenza e della sua vasta esperienza politica, economica e organizzativa.

Il commissario della Confederazione degli agricoltori, marchese Filippo Maria Visconti di Modrone, è nato nel 1913 ed è figlio del sen. Guido Visconti di Modrone. Ha fatto gli studi universitari a Firenze e si laureò brillantemente in giovane età. Nel 1936 fece parte della missione italiana inviata in Giappone con altri autorevoli rappresentanti dell'industria e del lavoro italiano. Nello scorso anno ebbe il gran premio nazionale per l'agricoltura assegnato alla tenuta Cassino, che egli dirige alacremente.

A capo della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura è stato chiamato Achille Grandi. Nato a Como nel 1883, organizzatore del partito popolare, espertissimo di problemi sindacali, economici e tecnici, egli ha fatto parte del Consiglio superiore dell'emigrazione e della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. E' stato anche presidente del Sindacato italiano tessile e, dal 1922 fino allo scioglimento, segretario generale della Federazione cristiana dei lavoratori.

Il nuovo Commissario alla Confederazione dei Commercianti, avv. Enzo Storoni, è figlio dell'on. Emilio, già deputato al Parlamento. E' un giovane e attivo professionista, apprezzato per la sua correttezza, serietà di carattere e qualità organizzative. E' nato a Roma nel 1908 e si è sempre occupato di problemi inerenti al commercio.

Alla Confederazione dei lavoratori del commercio è stato chiamato il prof. Ezio Vanoni, noto ed apprezzato insegnante di università. La sua salda preparazione, l'attività svolta nel campo sindacale e organizzativo, e la perfetta onestà garantiscono il perfetto adempimento del delicato compito affidatogli.

La personalità dell'avv. Piero Calamandrei, Commissario del Sindacato Nazionale avvocati e procuratori, è nota. Sebbene ancora giovane, può considerarsi un caposcuola del diritto processuale, materia che egli insegna, come professore ordinario all'Università di Firenze. Autore di parecchie importanti pubblicazioni giuridiche, esercita con nobiltà la professione. Spirito indipendente, affrontò l'ostilità della camarilla fascista, che imperavano nella scuola e nel foro, straziando la dignità dell'insegnamento e dell'esercizio professionale, per aver rifiutato la tessera del partito e per non essersi prestato alla diffusione delle dottrine ufficiali.

... sua apparenza, la retorica democratica, o piuttosto demagogica rumorosa e fatua, energica a parole e debole nei fatto e tale da crollare al primo urto.

« Perciò volli tener nettamente distinto il problema morale (o etico-politico come lo definii in termini dottrinali) dai problemi economici, non già per indifferenza o tendenza verso questi problemi, ma anzi per la chiara intuizione che essi possono essere veramente proposti e risoluti solo quando si osservi la sopraddetta distinzione. Confusio mater erroris e purtroppo non di errori soltanto teorici. Come potrebbe il liberalismo essere tenuto indifferente ai problemi economici se esso sa che l'economia è la materia che dovrà foggiare e se col dar libero campo a tutti i partiti col proteggerli tutti dà a tutti il modo di propugnare e far valere le loro richieste concretando in tal guisa la politica nell'economia? Ma questo metodo non deve incidere sulla consistenza stessa della libertà.

« E' chiaro? A me par chiaro e perchè non vi siano intorno a ciò equivoci, mi piace rammentare che già da una quindicina di anni svincolai nei miei lavori filosofici il liberalismo (politico) dal liberismo (economico) nè più nè meno da come lo svincolai dal protezionismo dal comunismo e da qualsiasi altra tendenza. Comunismo e liberismo e le altre tendenze hanno del pari diritto di lottare, di riportare vittorie l'una sull'altra e divenire tra loro, come usano, a transazioni e ad accordi; ma nessuna di esse deve chiedere il soccorso della violenza (o come si dice eufemisticamente della provvisoria dittatura o dell'autorità) e perdere così per la vita la causa stessa della vita, cioè la libertà.

« Uniamo dunque tutti, di tutti i partiti formati o in formazione, le nostre forze per dar forza al comune nostro fondamento: la libertà; e siamo vigili contro le deviazioni che possono essere prodotte da nostri particolari affetti i quali, per troppo desiderio di attuarsi prontamente, finirebbero col distruggere insieme con essa se medesimi. La libertà deve essere negli animi una religione col sublime delle religioni, col loro rigore e i loro scrupoli; e se questa religione, per effetto dell'oppressione sofferta, metterà in Italia più larghe e più profonde radici che non avesse in passato anche quell'oppressione non sarà stata vana ».

L'evento del 25 luglio e le gratifiche straordinarie

Vigorosa strigliata del "Lavoro Italiano" alla Confederazione degli Industriali

Roma, 9 agosto.

A proposito ancora delle gratifiche straordinarie elargite da qualche ditta ai propri dipendenti in occasione dell'evento del 25 luglio, elargizioni che provocarono la messa a punto della Confederazione degli industriali, la quale, come è noto, precisò sull'argomento il proprio pensiero decisamente contrario alle gratifiche, il Lavoro Italiano capita oggi una lettera di un gruppo di impiegati, nella quale vengono mosse alla Confederazione degli industriali, per il suo atteggiamento e per la forma del comunicato diramato, una serie di appunti e osservazioni.

Innanzitutto si deplora la forma del comunicato categorico e dittatoriale. Siamo in regime di libertà e se vi è una opportunità è quella che gli egregi signori della Confindustria aggiornino il calendario strappando i foglietti anteriori al 25 luglio. Non è opportuno di questi tempi emanare un comunicato che ha l'aria di comandare a tutta la Nazione e vuole intimidire la Confederazione dei commercianti, quella del credito, ecc.

L'affermazione che vorrebbe essere furba, ma è soltanto stupida, è che l'elargizione si ricollega a un sorpassato costume. In fatto di elargizioni il calendario è aggiornato per i signori della Confindustria; ma venendo al sodo cosa vuol dire questa affermazione? Che ogni gratifica sarà d'ora innanzi vietata? E con quale autorità? Ammesso senza dubbio che il prestatore d'opera non debba dipendere da elargizioni volontarie, perchè vietare una spontanea e gentile offerta fatta eccezionalmente, e appunto per festeggiare un evento straordinario?

« Per quanto riguarda l'affermazione che le provvidenze devono essere attuate attraverso regolari accordi fra le legittime rappresentanze, ecc., va chiarito che le provvidenze sono una cosa e le elargizioni straordinarie un'altra; l'affermazione della Confindustria è alquanto imprudente: essa implica un accordo « per il sì o per il no » su un tema che dovrebbe trattarsi fra Confederazione datori e Confederazione lavoratori; e noi ammettiamo che la Confederazione industriale, prima di emanare il draconiano comunicato, non ha inteso il bisogno di sentire il parere della Confederazione dei lavoratori. Se non altro gliene sarebbe mancato il tempo. E allora cosa significa questo impancarsi e dettar leggi, a frenare un moto spontaneo di alcuni generosi industriali che, oltre ad essere giovevole o gradito ai loro dipendenti, ha anche un significato gentile di affratellamento nazionale, se non il meschino e cupido timore che l'esempio dei primi metta in imbarazzo gli altri che, essendo meno generosi, non vogliono però dimostrarlo? E al tempo stesso cosa significa se non il desiderio di continuare in una abitudine di imperio anche fuori della propria sfera d'azione? Si occupi la Confederazione industriale delle sue molte questioni di carattere collegiale, se pure ne ha l'abilità, e lasci le iniziative personali estrinsecarsi liberamente. Tutto al più, se proprio ritiene « opportuno » condannare questa liberalità di alcuni suoi consociati, faccia di questa « opportunità » oggetto di una circolare interna, magari riservata, e non di un ukase a carattere nazionale e intimidatorio che vorrebbe sovrapporsi anche alle direttive delle altre Confederazioni nazionali ».

Il Prefetto Domenico Soprano alla sede di Napoli

Roma, 9 agosto.

Con provvedimento in corso, in sostituzione del cav. di gran croce Marcello Vaccari, richiamato alle armi, viene nominato Prefetto di Napoli il grand uff. dottor Domenico Soprano, attuale Prefetto di Alessandria. (Stefani)

Caratteristiche di nuovi biglietti della Banca d'Italia

Roma, 9 agosto.

Il contrassegno governativo per i biglietti della Banca d'Italia da lire 50, 100, 500 e 1000 creati a partire da oggi viene stampato soltanto sul recto di ciascun biglietto ed è costituito da un disco contenente la testa dell'effigie dell'Italia con tutti i distintivi e le caratteristiche indicati nell'art. 1 del D. M. 30 luglio 1896 per quanto riguarda la parte recto del contrassegno stesso. Sul margine del biglietto più prossimo al disco anzidetto è posta la leggenda « Decreto Ministeriale 30 Luglio 1896 - 7 Agosto 1943 ». La stampa di tale contrassegno sarà eseguita in colore rosso vermiglionato.

Un supplemento di cento grammi di pane ai militari in viaggio di scorta

Roma, 9 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura, tenuto conto che gli ufficiali e sottufficiali in viaggio di scorta sui treni addetti ai Comandi militari di stazione vengono adibiti a servizi analoghi a quelli disimpegnati dal personale viaggiante o di stazione delle FF. SS. e che quindi come questi sono sottoposti a particolari disagi e prestazioni di servizio, ha stabilito di estendere loro dal 1.o agosto rilasciando una carta supplementare la concessione del supplemento giornaliero di grammi 100 di pane.

Il Tribunale di guerra

Quattordici anni di reclusione a un saccheggiatore di cantine

Milano, 9 agosto.

La sera del 27 luglio un gruppo d'individui ha compiuto un saccheggio nelle cantine di via Spartaco 38. Si cercava la cantina di Albino Volpi che fu trovata vuota; allora i saccheggiatori si sfogarono nelle cantine vicine. Uno di essi venne preso: egli è tale Vincenzo Del Giudice il quale è comparso stamane davanti al Tribunale di guerra. Il P. M. ha chiesto 19 anni di reclusione; il Tribunale ha condannato il Del Giudice alla pena di 14 anni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'arresto ad Alessandria di tre giovani delinquenti

Alessandria, 9 agosto.

I carabinieri hanno tratto in arresto il pregiudicato Francesco Comba, di 16 anni, quale reo confesso di furto di lire ottomila in danno del dottor Stefano Ivaldi, da Acqui. Proseguendo nelle indagini, l'Arma ha accertato che il giovane delinquente aveva in precedenza rubate altre settemila lire alla signora Caterina Benevolo, pure da Acqui, un quintale di farina bianca al panettiere Giovanni Roggero, materiale ciclistico al meccanico Vincenzo Cazzulo, numerosi sacchi di tela al negoziante Giovanni Ivaldi ed un orologio d'oro bianco alla signora Maria Caneva in Porta. In seguito sono stati arrestati altri due giovani delinquenti, Silvio Ratti ed Enrico Ponzio, entrambi di 16 anni, imputati costoro di complicità nei predetti furti, nonchè il ciclista Giuseppe Guazzoni e tal Gianpiero Griggi, costoro per ricettazione.

Le malefatte di un diciannovenne

Alessandria, 9 agosto.

Il manovale Dario Francone, di 19 anni, da Cortemilia, veniva assunto come garzone agricolo dal possidente Bartolomeo Spertino, di Nizza Monferrato, cui rubava il giorno dopo da un cassetto 8000 lire fuggendo per ignota destinazione. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che il lestofante in identiche circostanze aveva già derubato la casalinga Olga Cagnolo, il contadino Michele Giordano ed i fratelli Bianco, da San Marzano Moasca. E' pure risultato che il prevenuto è già colpito da mandato di cattura della Regia Procura di Alba per altri reati comuni commessi in quella zona.

Tragica fine di un operaio

Genova, 9 agosto.

L'operaio Paolo Fritz Germano, di 17 anni, addetto alla costruzione di una galleria rifugio mentre sostituiva una lampadina elettrica rimasta fulminata si abbatteva al suolo decedendo sul colpo. E' stato poi accertato che, effettuando tale lavoro con le mani bagnate, aveva provocato un violento corto circuito.

Undici quintali di patate sottratti all'ammasso

Novi Ligure, 9 agosto.

La squadra annonaria dei carabinieri di Novi Ligure ha fermato alle tre di notte un carro condotto dal commerciante Giacomo Amerelli, di Mandrogne (Alessandria) che trasportava undici quintali di patate verso la provincia di Genova. Il carico è stato sequestrato ed il conducente è stato denunciato per sottrazione, commercio e trasporto di genere contingentato.

CRONACA CITTADINA

Dopo il terroristico bombardamento

Incendi che si riattivano - Crolli di tetti, pavimenti, pareti - L'opera di soccorso continua - I provvedimenti del Comandante della Difesa per il trasporto dei mobili dei sinistrati più bisognosi - Commoventi scene fra macerie e rovine

Ancor ieri si riattivavano, in questa o in quella località colpita dall'incursione di sabato-domenica notte, incendi che però venivano domati. Ancor ieri sinistri boati denunciavano il crollo di tetti, di pavimenti, di pareti, di stabili che le bombe dirompenti od incendiarie avevano profondamente lesionato. Fino a sera si è udito lo scampanellare degli automezzi dei vigili del fuoco che accorrevano appunto a prestare la loro opera nei quartieri in cui veniva segnalata una ripresa di incendio o la minaccia di un crollo. L'opera di soccorso iniziata la stessa notte da sabato a domenica è così continuata anche ieri con rinnovata, appassionata energia.

Come abbiamo già detto chiese ed istituti sono stati colpiti e distrutti. Fra quelli non ancora annunciati è l'ospedale Mauriziano che ha avuto la facciata principale profondamente sbrecciata. Alla loro volta il convento del Monte dei Cappuccini, per lo scoppio di tre bombe, ha avuta un'ala del fabbricato semidistrutta mentre il collegio delle Figlie dei Militari di via Villa della Regina 40, e lo stabile dell'Opera Pia Lotteri sito nella stessa via, al numero 21, sono stati molto danneggiati. C'è poi ancora da annoverare fra gli istituti colpiti quello Umberto I° in via Bligny. Ma certo più di tutti, appare danneggiato, come abbiamo riferito ieri, il palazzo Municipale sulle cui macerie hanno lavorato ieri squadre di pompieri e di vigili urbani per recuperare quanto più possibile. Fra gli edifici culturali sono stati nuovamente colpiti oltre all'Accademia Albertina, l'Ateneo ed il Politecnico.

Come è ridotta la sala del teatro Balbo

Episodi di salvataggio

Molte bombe sono cadute senza esplodere ed altre sono state agganciate in località ove non hanno fatto danni di sorta. Le prime sono assai numerose. Una, quella della quale più si parla, è caduta su di una casa civile in via Pietro Micca, ha perforato il tetto, un muro e si è adagiata all'angolo di via San Tommaso. Militari specializzati l'hanno contornata di sacchetti di sabbia e balle di paglia in attesa che scoppi oppure che sia reso possibile il suo trasporto altrove. Altre bombe sono scoppiate in giardini pubblici e terrapieni, sollevando ondate di terriccio ma senza conseguenze. Un curioso particolare: due ordigni sono scoppiati ai piedi del monumento a Cavour in piazza Carlina. Due profonde buche denunciano la loro potenzialità. Ebbene, nemmeno una scalfittura ha subito l'effigie del grande italiano, mentre le attrezzature e le rotaie del tram sono state letteralmente strappate e contorte. Il monumento al generale La Marmora ha invece riportato profonde lesioni.

Ci vengono segnalati altri episodi di salvataggio: in via Accademia Albertina 3, lo scoppio di una dirompente, faceva crollare tutti i piani superiori mentre trentaquattro persone si trovavano nel rifugio che, puntellato, ha resistito. Purtroppo alcune travi e tavole hanno ceduto nel corridoio di accesso e le persone si sono trovate imprigionate. L'accorrere del sorvegliante della casa di fronte e di altre persone che hanno udito i richiami, ha fatto sì che esse siano state liberate nello spazio di un'ora. Meno fortunati sono stati alcuni casigliani di via Aosta 15. Qui, purtroppo, il rifugio ha ceduto e le macerie dei piani superiori sono precipitate nella voragine apertasi al piano terreno. Un giovane di 25 anni è riuscito a far sentire i suoi appelli ai pompieri. Il lavoro di salvataggio è stato lungo e pericoloso ma alla fine è stato portato a compimento.

Nel giro di poche ore ben millecinquecento sono state le chiamate e quasi settecento gli interventi. « Fortuna ha voluto — ci ha detto il comandante ing. Guido Muscato, che questa volta non è mancata l'acqua. Il nostro compito è stato quindi molto facilitato e numerose case sono state così salvate dalla completa distruzione ».

A titolo di cronaca diremo che la prima chiamata è giunta alla Caserma delle Fontane alle 1.32 precise nella notte dal sabato alla domenica e che ieri, nel tardo pomeriggio, ancora quaranta squadre erano impegnate nell'opera di spegnimento di incendi riaccesisi. Com'è facile constatare l'opera di questi umili e tenaci vigili del fuoco è stata magnifica. Essi per 48 ore non si sono concessi un solo istante di riposo e così pure i militi della Croce Verde, della Croce Rossa e gli appartenenti alle altre organizzazioni di soccorso.

L'opera del clero

Tra gli episodi più dolorosi della incursione è quello di cui è rimasto vittima il vecchio coadiutore salesiano Broschi addetto quale sacrista alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Mentre egli si trovava nella tribuna d'ingrandimento della basilica, alla destra, uno spezzone, attraversando la volta, penetrava nella tribuna della chiesa fermandosi sui banchi e li incendiava. Il Broschi si gettava rapidamente sullo spezzone tentando di spegnerlo, ma anche per la debolezza cardiaca di cui soffriva rimaneva istantaneamente ucciso. Alcuni confratelli sopraggiunti non potevano che constatarne la morte. Il Broschi era conosciutissimo per le sue simpatiche maniere da tutto il pubblico dei fedeli che frequenta l'Ausiliatrice.

E' doveroso segnalare, oltre al caso precedente, la partecipazione del clero all'assistenza dei sinistrati. Sono stati visti, infatti, religiosi, quelli, per esempio, del San Giuseppe, con l'elmetto in capo e in mano un'accetta, salire agli ultimi piani di case dove erano caduti spezzoni incendiari: spegnerli, aiutare poi all'opera di sgombero e prodigarsi con infaticabile slancio.

L'opera di soccorso ai sinistrati iniziatasi la stessa notte del bombardamento continua. Per i casi più meritevoli di immediato soccorso il Comandante la Difesa territoriale ha disposto che siano messi a loro disposizione mezzi di trasporto. L'assegnazione degli autocarri — per disposizione del Comando Difesa — viene fatta dalla Prefettura e precisamente dal consigliere conte Albertengo.

Questa nuova prova di solidarietà militare-civile aggiunta all'opera di soccorso svolta nella notte del bombardamento dai militari, suscita la più viva riconoscenza da parte dei sinistrati, la più calorosa simpatia della cittadinanza.

Nei pressi del Motovelodromo soldati dell'autocentro hanno aiutato alcune persone, rimaste in una villetta sinistrata, a mettersi in salvo. In corso Vittorio Emanuele, altri autieri, quelli del 1.o Reggimento, si sono resi benemeriti in opere di salvataggio e sgombero. Così pure i coraggiosi soldati del 1.o Reggimento Artiglieria Alpina i quali hanno dato prova, nella stessa zona, di coraggio e abnegazione operando spegnimenti e isolamenti di edifici pericolanti. In via Maria Vittoria, in piazza Carlina, avieri e carabinieri, operando d'accordo, hanno soffocato degli incendi sul nascere. In corso Moncalieri utilissima è stata pure l'opera svolta dai bersaglieri carristi nelle località circostanti, dove, nelle molte villette attorno, erano cadute bombe e si erano verificati numerosi incendi.

Se con sbigottimento guardiamo le immani rovine prodotte dalle bombe nemiche su luoghi sacri e su storici edifici, una ben più profonda commozione ci assale, dinanzi al tragico e miserando spettacolo di case distrutte dal fuoco o sventrate dalle esplosioni.

Le povere case

Sarebbe lungo ed inutile elencare le vie ricoperte dalle loro macerie. Si può dire, senza tema di errore, che ogni zona della città è rimasta gravemente ferita. Per esempio in via Piave, calcinacci e detriti si riversano sul selciato e sul marciapiede, formando una mostruosa cascata di blocchi di cemento, di mattoni, di grosse travi. La facciata della casa è scomparsa. Rimane soltanto un esile, altissimo pezzo di muro, solcato di crepe e tempestato di squarci. Come se si fosse dinanzi ad un gigantesco e caotico scenario di teatro, si scorgono, ad una ad una, tutte le stanze; alcune completamente devastate e rese irriconoscibili dall'esplosione, altre che mostrano ancora, coperti di polvere e bucherellati dalle schegge, divani, armadi, credenze, suppellettili. Lassù, all'ultimo piano, si scorge una mensola che, miracolosamente, regge pentole e bottiglie. Un armadio spalancato dal soffio dell'esplosione, lascia vedere parecchie file di libri: non ce n'è uno fuor di posto. In altre stanze invece, l'occhio non riesce a scorgere che un ammasso informe di ferro e di legno.

Anche la sede dei «Cittadini dell'ordine», istituto che da ben 74 anni esplica il suo servizio di vigilanza notturna, è crollata. Le bombe nemiche l'hanno addirittura ridotta ad un informe cumulo di macerie.

Nonostante ciò i « Cittadini dell'ordine » non hanno cessato un istante il loro servizio, divenuto appunto in queste contingenze ancor più prezioso, nè cesseranno di svolgerlo nell'attesa che le autorità assegni loro una nuova sede, anche provvisoria, alla quale potrà poi rivolgersi chiunque necessiti della loro opera.

Abbiamo veduto in via Gioberti un'intera famiglia scrutare ansiosa e disperata, le rovine del proprio appartamento. La bomba aveva provocato uno scempio orribile: altro non restava che un cumulo di macerie. C'era nell'aria l'odore acre e caratteristico dei calcinacci. Il padre col cappello sulla nuca e una valigia in mano raccontava come, la notte del bombardamento, avessero avuto la buona ispirazione di recarsi in un altro rifugio e come, uscendone, avessero, con raccapriccio e desolazione, scorto il disastro. La madre, dal viso pallido e dai grandi occhi neri cerchiati, era avanzata fra i detriti e china, con una sbarra di ferro, li rimuoveva — cercando e ricercando con un'insistenza che aveva del puerile e del commovente. Alfine trovò... Un paio di forbici, un pentolino, un sottobicchiere di metallo: nulla di più. Povere cose ammaccate, annerite, contorte. Ma la donna chiamò a gran voce il marito, mentre con una pezzuola strofinava gli oggetti. Ed ambedue si misero a frugare, sollevando pezzi di trave, spostando lastre di cemento, spazzando, con le mani e coi piedi, terriccio e polvere di mattoni. E i loro due bambini, accanto ai pacchi e alle valige, guardavano stupiti tutto quell'affannarsi... Ma ancora più straziante è la visione di certe casupole cui è bastato lo spostamento d'aria per arrecare danni irreparabili. Tra gli squarci dei muri si possono intravvedere le piccole camere con il loro modestissimo mobilio: in una abbiamo scorto una culla rosa che, posta sotto l'architrave, s'è salvata dalla distruzione. Un giovane operaio l'ha raggiunta e l'ha portata sulla strada con infinita cautela, reggendola con ambe le mani, sopra il capo. « Almeno questa» diceva «almeno questa per il mio piccolo! ».

Osservazioni di lettori

Ci vengono segnalati alcuni inconvenienti a proposito dei rifugi. All'ingresso di molti di questi sono comparsi, in questi giorni, dei cartelli che avvertono come ai tratti, in genere, di ricoveri casalinghi di cui è proibito l'accesso al pubblico. Verissimo. Bisognerebbe però rivedere la capacità di codesti rifugi, molte persone di queste case sono sfollate: alcune case hanno gli inquilini ridotti a pochissimi. E' mai possibile che in un ricovero che può contenere 150 persone ne entrino soltanto 20, e ne venga rifiutato invece categoricamente l'ingresso a cittadini che hanno la loro casa già sinistrata e debbono perciò cercare un ricovero altrove?

Davanti all'ingresso di un rifugio nei pressi di piazza San Martino, per esempio, è stato appeso un cartello, scritto a mano, senza nessun timbro o altri possibili segni per poterne constatare l'autenticità dell'esposto, dove si dice « che d'ordine del Podestà essendo questo ricovero casalingo, ecc. ecc. ».

Una revisione, un controllo, dunque, in tutti questi casi, è desiderabile.

Un'altra osservazione ci viene suggerita da diversi cittadini: la sera che segue il bombardamento, si verifica in città e specialmente al centro, la chiusura di moltissimi ristoranti. Inconveniente gravissimo che mette in imbarazzo molte persone e a cui bisognerebbe cercare di ovviare, appellandosi anche al senso di civismo dei proprietari.

Immediato soccorso per tutti i danneggiati

Le persone danneggiate da incursioni aeree, potranno ottenere un immediato aiuto recandosi alle rispettive Sezioni dei Vigili Urbani le quali rilasceranno un certificato del subìto sinistro.

Con tale certificato dette persone potranno recarsi ai Centri Comunali di Assistenza dei relativi rioni come sotto elencati i quali provvederanno all'assistenza:

Via Bertola 8 (per gli abitanti nella circoscrizione 1.a Sezione Guardie Municipali); via Pinelli 22 (id. 2.a e 18.a id.); via Stradella 211 (id. 3.a e 4.a id.); corso G. Cesare 77 (id. 5.a e 19.a id.); via Guastalla ang. via Cesare Balbo (id. 6.a, 9.a, 14.a id.); via Cardinal Maurizio ang. via Superga (ex. M. Fascioli) (id. 7.a, 8.a, 16.a id.); via Valperga Caluso 10 (id. 10.a e 12.a id.); Piazza Balilla 17 (id. 11.a e 17.a id.); via Vigone 80 (id. 13.a e 20.a id.).

Le linee tramviarie riattivate da stamane

Ecco l'elenco delle linee riattivate da stamane: 2 Borgo S. Paolo, c. Italia, P. Susa, v. Cernaia, c. Re Umberto, P. Nuova — 6 Porta Susa, p. Statuto — 7 Lingotto, v. Madama Cristina, P. Nuova — 8 P. Palazzo, R. Parco — 10 P. Palazzo, Monterosa — 11 Ospedale Mauriziano, Ippodromo — 13 Percorso completo normale — 14 Ponte del Gallo, Porta Nuova, e Porta Palazzo, via Borgaro — 15 P. Castello, c. Vercelli — 17 c. Tassoni, c. R. Margherita, ang. v. Rosmini e Vanchiglia, Sassi — 18 P. Nuova, barr. Nizza e P. Castello, Moncalieri — 19 Intero percorso — 21 P. Nuova, P. Balilla — 22 c. Regina Margherita (ang. v. Rosmini), borgata Parella — 26 - 29 Linee filobus e Sassi Superga completamente riattivate — 41 Ospedale Mauriziano, Stupinigi.

Bruno Buozzi visita il nostro giornale

Il nuovo commissario alla Confederazione lavoratori dell'industria, Bruno Buozzi, è giunto ieri nella nostra città: il suo arrivo che coincideva con l'annuncio ufficiale della sua nomina ha provocato fra gli operai torinesi vive manifestazioni di simpatia. Il capo dei sindacati, che in questi venti anni di esilio e di confino, non ha mutato il suo aspetto vigorosamente giovanile e soprattutto la sua passione per i problemi del lavoro, ha preso contatto con numerosi amici torinesi ed ha avuto un largo scambio di idee sui propositi e sulle attività dell'immediato domani. Nel pomeriggio, Bruno Buozzi è pure venuto al nostro giornale, dove conta numerosi amici: egli si è trattenuto nella nostra sede a conversare cordialmente.

Il commissario alla Confederazione, durante la sua permanenza a Torino, ha preso contatto con i due vice commissari alla Confederazione: Gioachino Quarello e Giovanni Roveda. L'incontro è riuscito molto efficace e concludente, anche agli effetti della comune attività confederale.

Il Prefetto sui luoghi maggiormente colpiti

Le visite al Comandante la Difesa e al Console di Germania

Ieri il Prefetto ha trascorso quasi tutta la mattinata per le vie e le piazze ove il bombardamento nemico ha più infierito, apportando, con la sua presenza, non soltanto l'incitamento ma la parola di solidarietà per i sinistrati. Sui luoghi più colpiti egli si è soffermato a lungo, interessandosi dei provvedimenti già presi e disponendo per quegli altri indispensabili. Prima di mezzogiorno è rientrato a Palazzo.

Nel pomeriggio il Prefetto ha visitato il Comandante della Difesa territoriale, generale Adami Rossi e il Console generale di Germania. Egli era accompagnato dal suo capo di Gabinetto e si è intrattenuto a lungo e cordialmente con le due autorità.

Gli esercizi sinistrati

I consumatori potranno servirsi nei negozi viciniori a quelli sinistrati

La Sezione provinciale per l'Alimentazione comunica:

1) tutti gli esercenti di negozi colpiti da sinistro debbono presentare denuncia scritta al Servizio disciplina consumi, reparto controllo esercenti, via Mario Gioda 42; 2) tutti i consumatori prenotati nei negozi sinistrati potranno prelevare presso gli esercizi viciniori o presso gli spacci autorizzati i generi razionati senza alcuna preventiva convalida da parte del Servizio disciplina consumi; 3) gli esercenti troveranno scarico dei generi razionati venduti col versamento a fine mese al Reparto controllo esercenti dei buoni di prelevamento ritirati.

Distribuzione di benzina alle auto pubbliche

Oggi alle 14 in piazza Bodoni, i concessionari di auto pubbliche della città potranno ritirare 20 litri di benzina presentando il bollettone municipale al Consiglio provinciale dell'Economia.

COMUNE DI TORINO

8 Agosto 1943

NATI	7
MORTI	19
MATRIMONI	21

STATO CIVILE

Morti: [illegible] Giuseppe fu Domenico, a. 68, da Trinità, [illegible] - Rinaldi Luigia in Gaveo, a. 51, da Carmagnola [illegible] - Gazzana Luigi fu Vincenzo, a. 58, da Villanova C., studente [illegible] - Zanardo Pietro fu Pietro, a. 60, da Vicenza, orefice [illegible] - Pistarati Amalia [illegible], a. 33, da Marene, casalinga [illegible] - Angelotti Maria Grazia di Dario, a. 5, da Torino [illegible] - Rinaldi Tiziano di Dante, a. 27, da Marene [illegible] - Bossa Giuseppina m. Bei, a. 57, da Torino [illegible] - Bracchetti Giovanni fu Umberto, a. 37, da Saluzzo [illegible] - Sommariva Teresa [illegible], a. 43, da Savigliano [illegible] - Gastaldi Angelo fu Paolo, a. 46, da Marene [illegible] - Sacerdote Giuseppina m. La Rosa, a. 51, da Bra [illegible] - Santi Petronilla [illegible], a. 61, da Trana [illegible] - La Rosa Giuseppe, a. 55, da Calasia [illegible] - Gastaldo Edoardo fu Pietro, a. 61, da S. Germano [illegible] - Rondinone Michele fu Gioachino, a. 70, da Bruzolo, giardiniere [illegible] - Meitano Giacomo fu Giovanni, a. 81, da Frossasco [illegible] - Pozzi Alfonso fu [illegible], a. 29, da Torino [illegible] - Ferrario Antonio fu Luigi, a. 73, da Torino [illegible].

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Mobili da giardino e veranda
Ditta Angelo Perino
Corso Vitt. Eman. 46 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La segretaria di papà [illegible] - Ambrosio: I capricci di mia moglie - CORSO: « La figlia del mare ». - Augustus: Ragazza intraprendente - STATUTO: « Notte di dicembre » - Pierre Blanchar, Renée S. Cyr - NAZIONALE: « Fei di cartone » - TORINO: « La scuola dei timidi » - COLOSSEO: « Luisa Sanfelice » - AQUA: « Cavalleria » [illegible] - Savoia 15: Dominatrice del Mogador

13 morti e 50 feriti per l'incendio di un vagone ferroviario

Bergamo, 9 agosto.

Alle ore 13,55 di sabato sulla linea ferroviaria Treviglio-Cremona, a due chilometri dalla stazione di Treviglio, si è verificata una tragica disgrazia che ha portato dolore e lutto in numerose famiglie. Alle 13,42 dalla stazione di Treviglio era partito un treno viaggiatori composto di otto vagoni, quattro vetture ordinarie e quattro di carri merci, tutti gremiti di passeggeri. Improvvisamente, mentre il treno era in piena velocità, da un carro si sprigionavano violentissime fiamme che lo invadevano completamente. I viaggiatori, presi da terrore, si pigiavano e cercavano di sfuggire alle fiamme. Molti animosi balzarono dal carro cadendo malconci lungo la scarpata della linea ferroviaria. Il convoglio veniva fermato e il carro in fiamme sganciato e isolato, mentre si cercava di portare i primi soccorsi a quelli che erano nell'interno e a quelli che, ustionati, feriti e contusi, erano balzati dal treno in corsa.

Sul posto accorreva subito il capostazione principale di Treviglio con personale e numerose vetture private. Venivano raccolti una cinquantina tra feriti e ustionati più o meno gravi, mentre il carro incendiato, nel quale erano accatastati in raccapricciante macabro ammasso i resti mortali di parecchie persone carbonizzate, veniva rimorchiato alla stazione di Caravaggio.

Sul posto si è portato il Prefetto, e le autorità militari e civili. I feriti sono degenti negli ospedali di Treviglio e Caravaggio.

Dalle constatazioni finora eseguite pare che nell'informe ammasso di resti umani rinvenuti nel carro incendiato si possano contare non meno di tredici vittime delle quali non è possibile l'identificazione.

SPORT

Il prefetto Lippongelli ha preso ieri possesso della carica di commissario straordinario dell'U.N.I. Il conte Alberto Bonacossa, commissario straordinario del C.O.N.I. ha fatto visita alla sede del C.O.N.I. e ha avuto un lungo colloquio con il segretario avv. Puccì.

Nurmi, il prodigioso atleta finlandese, non detiene più che un primato del mondo: quello dell'ora. Ora tale primato gli è seriamente insidiato da un francese, Jean Lalannes, che, recentemente, a Bordeaux, ha coperto in un'ora km. 18,249 contro km. 19,210 di Nurmi. Poichè Lalannes non ha forzato ed è terminato in mirabili condizioni di freschezza è presumibile che in un nuovo prossimo tentativo egli riesca ad ottenere di più.

Ossendarp, l'anziano atleta velocista olandese si è ancora una volta imposto nei campionati nazionali vincendo i 100 ed i 200 metri. Anzi, nella prima gara in batteria ha segnato l'eccezionale tempo di 10"3.

L'incontro internazionale di pallacanestro fra le nazionali di Spagna e Portogallo è stato rinviato.

Un incontro. — Ungheria-Spagna di pallacanestro femminile si svolgerà alla fine del corrente mese a Budapest.

La « Borgo Prati Trionfale », anziana e notissima Società romana che per decenni occupò posti di primissimo piano in campo sportivo, è rinata a nuova vita con un programma imperniato tutto sui giovani.

Oggi alla Radio

Ore 12,15: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 13,10: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetto — 13,10 (altra onda): Orchestra diretta dal M.o Petralia — 14,10: Orchestra diretta dal M.o Manno — 17,15: Trasmissione dedicata alla Croazia — 17,45: Musica varia — 19,25: Musica varia — 20,10: Orchestra diretta dal M.o Manno — 20,45: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 21,15: Voci e strumentisti celebri — 21,30: Orchestra diretta dal M.o Zeme — 22,30: Introduzioni e intermezzi di opere liriche — 23 circa-23,30: Musica varia.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de La Stampa

Dopo lunga malattia sopportata con serena rassegnazione chiudeva la Sua vita terrena dedita alla Patria ed alla Famiglia l'anima buona di

Pietro Carbelli
Colonnello dei Bersaglieri a riposo

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la sorella Allensina ved. Scaravelli, il fratello Natale, le adorate nipoti Dott. Lydia Scaravelli col marito Fariero Ing. Giuseppe, Osaira Scaravelli col marito Cap. di Vascello Russello Umberto e figlie Marisa e Graziella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 10,30 al Cimitero di Torino. (15767)

Chieri, 8 agosto 1943.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi è mancato il

DOTT. CAV. UFF.
Giuseppe Toso

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Vittoria Costarania, i figli Miri e Piero, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 15,30 partendo dalla casa dell'Estinto, strada da Cavoretto a Moncalieri n. 41.

Torino (Cavoretto) 9 agosto 1943.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-097

Dopo lungo soffrire, improvvisamente mancava in Val della Torre

Ratti Maria ved. Olivero
d'anni 73

Addolorati lo annunciano i figli Emma, Carlo con le rispettive famiglie, Margherita e Adelina e parenti tutti.

I funerali il 10 corr., alle ore 11 al Cimitero Generale di Torino.

Pompe Fun. « Croce Nera ». Tel. 52-183

Santamente è mancato il

REV. TEOL. COLL.
Avv. Riva Prof. Edoardo
per 44 anni Prevosto di Borgaro Torinese

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 9, in Borgaro Torinese. (15759)

Il Comune, nel darne l'annuncio, ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno ai funerali.

All'alba dell'8 agosto cristianamente si spegneva in Parla

Vittorio Cola
di anni 88

Il fratello Serafino, la sorella dott. Rosa e relative famiglie con dolore annunciano.

Bradella, 10 agosto 1943.

Fratelli Vecchio [illegible]

Avviso d'Asta

L'Opera Pia Collegio Comunale Cordellina di Vicenza procederà nel giorno 9 settembre 1943-XXI per asta pubblica alla vendita di una villa con terreno sita in Montecchio Maggiore (Vicenza). Per condizioni chiedere capitolato.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Su istanza di CHECCHI GIUSEPPE, il Tribunale di Torino, con sentenza 31-7-43 registrata il 5-8-43, ha dichiarato presunta dal 1.o gennaio 1919 la morte di IRENE GOIA di Giacomo nata a Torino il 8-7-1889, moglie dell'istante.

Il Procuratore
Avv. Pelignano Donato